



LE BASI DELLA FEDE RIFORMATA

Capitolo 16 —
La fede, le opere buone,
la loro ricompensa
e il merito dell'uomo

Studio biblico basato sulla Seconda Confessione di Fede Elvetica del 1566 — a cura del past. Paolo Castellina

Ebrei 11:1-40

Esempi di fede nell'Antico Testamento

Or la fede è certezza di cose che si sperano, dimostrazione di realtà che non si vedono. Infatti, per essa fu resa buona testimonianza agli antichi. Per fede comprendiamo che i mondi sono stati formati dalla parola di Dio; così le cose che si vedono non sono state tratte da cose apparenti.

Per fede Abele offrì a Dio un sacrificio più eccellente di quello di Caino; per mezzo di essa gli fu resa testimonianza che egli era giusto, quando Dio attestò di gradire le sue offerte; e per mezzo di essa, benché morto, egli parla ancora. Per fede Enoc fu rapito perché non vedesse la morte; e non fu più trovato, perché Dio lo aveva portato via; infatti prima che fosse portato via ebbe la testimonianza di essere stato gradito a Dio. Or senza fede è impossibile piacergli; poiché chi si accosta a Dio deve credere che egli è, e che ricompensa tutti quelli che lo cercano.

Per fede Noè, divinamente avvertito di cose che non si vedevano ancora, con pio timore, preparò un'arca per la salvezza della sua famiglia; con la sua fede condannò il mondo e fu fatto erede della giustizia che si ha per mezzo della fede. Per fede Abraamo, quando fu chiamato, ubbidì, per andarsene in un luogo che egli doveva ricevere in eredità; e partì senza sapere dove andava. Per fede soggiornò nella terra promessa come in terra straniera, abitando in tende, come Isacco e Giacobbe, eredi con lui della stessa promessa, perché aspettava la città che ha le vere fondamenta e il cui architetto e costruttore è Dio. Per fede anche Sara, benché fuori di età, ricevette forza di concepire, perché ritenne fedele colui che aveva fatto la promessa. Perciò, da una sola persona, e già svigorita, è nata una discendenza numerosa come le stelle del cielo, come la sabbia lungo la riva del mare che non si può contare. Tutti costoro sono morti nella fede, senza ricevere le cose promesse, ma le hanno vedute e salutate da lontano, confessando di essere forestieri e pellegrini sulla terra. Infatti, chi dice così dimostra di cercare una patria; e se avessero avuto a cuore quella da cui erano usciti, certo avrebbero avuto tempo di ritornarvi! Ma ora ne desiderano una migliore, cioè quella celeste; perciò Dio non si vergogna di essere chiamato il loro Dio, poiché ha preparato loro una città.

Per fede Abraamo, quando fu messo alla prova, offrì Isacco; egli, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo

unigenito. Eppure Dio gli aveva detto: «È in Isacco che ti sarà data una discendenza». Abraamo era persuaso che Dio è potente da risuscitare anche i morti; e riebbe Isacco come per una specie di risurrezione. Per fede Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù anche riguardo a cose future. Per fede Giacobbe, morente, benedisse ciascuno dei figli di Giuseppe e adorò appoggiandosi in cima al suo bastone. Per fede Giuseppe, quando stava per morire, fece menzione dell'esodo dei figli d'Israele e diede disposizioni circa le sue ossa. Per fede Mosè, quando nacque, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché videro che il bambino era bello, e non ebbero paura dell'editto del re. Per fede Mosè, fattosi grande, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio, che godere per breve tempo i piaceri del peccato; stimando gli oltraggi di Cristo ricchezza maggiore dei tesori d'Egitto, perché aveva lo sguardo rivolto alla ricompensa. Per fede abbandonò l'Egitto, senza temere la collera del re, perché rimase costante, come se vedesse colui che è invisibile. Per fede celebrò la Pasqua e fece l'aspersione del sangue affinché lo sterminatore dei primogeniti non toccasse quelli degli Israeliti.

Per fede attraversarono il mar Rosso su terra asciutta, mentre gli Egiziani che tentarono di fare la stessa cosa, furono inghiottiti. Per fede caddero le mura di Gerico dopo che gli Israeliti vi ebbero girato attorno per sette giorni. Per fede Raab, la prostituta, non perì con gli increduli, avendo accolto con benevolenza le spie.

Che dirò di più? Poiché il tempo mi mancherebbe per raccontare di Gedeone, Barac, Sansone, Iefte, Davide, Samuele e dei profeti, i quali per fede conquistarono regni, praticarono la giustizia, ottennero l'adempimento di promesse, chiusero le fauci dei leoni, spensero la violenza del fuoco, scamparono al taglio della spada, guarirono da infermità, divennero forti in guerra, misero in fuga eserciti stranieri. Ci furono donne che riebbero per risurrezione i loro morti; altri furono torturati perché non accettarono la loro liberazione, per ottenere una risurrezione migliore; altri furono messi alla prova con scherni, frustate, anche catene e prigionia. Furono lapidati, segati, uccisi di spada; andarono attorno coperti di pelli di pecora e di capra; bisognosi, afflitti, maltrattati loro il mondo non era degno), erranti per deserti, monti, spelonche e per le grotte della terra. Tutti costoro, pur avendo avuto buona testimonianza per la loro fede, non ottennero ciò che era stato promesso. Perché Dio aveva in vista per noi qualcosa di meglio, in modo che loro non giungessero alla perfezione senza di noi.

La fede e le opere (Giac 2:14-26)

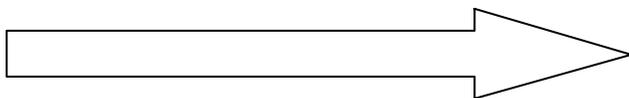
A che serve, fratelli miei, se uno dice di aver fede ma non ha opere? Può la fede salvarlo? Se un fratello o una sorella non hanno vestiti e mancano del cibo quotidiano, e uno di voi dice loro: «Andate in pace, scaldatevi e saziatevi», ma non date loro le cose necessarie al corpo, a che cosa serve? Così è della fede; se non ha opere, è per sé stessa morta. Anzi uno piuttosto dirà: «Tu hai la fede, e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le tue opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede». Tu credi che c'è un solo Dio, e fai bene; anche i demòni lo credono e tremano. Insensato! Vuoi renderti conto che la fede senza le opere non ha valore? Abraamo, nostro padre, non fu forse giustificato per le opere quando offrì suo figlio Isacco sull'altare? Tu vedi che la fede agiva insieme alle sue opere e che per le opere la fede fu resa completa; così fu adempiuta la Scrittura che dice: «Abraamo credette a Dio, e ciò gli fu messo in conto come giustizia»; e fu chiamato amico di Dio. Dunque vedete che l'uomo è giustificato per opere, e non per fede soltanto. E così Raab, la prostituta, non fu anche lei giustificata per le opere quando accolse gli inviati e li fece ripartire per un'altra strada? Infatti, come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta.

Signore, Signore... (Mt. 7:21-27)

«Non chiunque mi dice: Signore, Signore! entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: "Signore, Signore, non abbiamo noi profetizzato in nome tuo e in nome tuo cacciato demòni e fatto in nome tuo molte opere potenti?" Allora dichiarerò loro: "Io non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, malfattori!".

Le due case

«Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica sarà paragonato a un uomo avveduto che ha costruito la sua casa sopra la roccia. La pioggia è caduta, sono venuti i torrenti, i venti hanno soffiato e hanno investito quella casa; ma essa non è caduta, perché era fondata sulla roccia. E chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica sarà paragonato a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. La pioggia è caduta, sono venuti i torrenti, i venti hanno soffiato e hanno fatto impeto contro quella casa, ed essa è caduta e la sua rovina è stata grande».



Chi dice...

"Da questo sappiamo che l'abbiamo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti. Chi dice: «Io l'ho conosciuto», e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e la verità non è in lui; ma chi osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente completo. Da questo conosciamo che siamo in lui: chi dice di rimanere in lui, deve camminare com'egli camminò" (Gv. 2:4-65).

Peccato e giustificazione

Che dire dunque? Noi siamo forse superiori? No affatto! Perché abbiamo già dimostrato che tutti, Giudei e Greci, sono sottomessi al peccato, com'è scritto: «Non c'è nessuno giusto, neppure uno. Non c'è nessuno che capisca, non c'è nessuno che cerchi Dio. Tutti si sono sviati, tutti quanti si sono corrotti. Non c'è nessuno che pratici la bontà, no, neppure uno». «La loro gola è un sepolcro aperto; con le loro lingue hanno tramato frode». «Sotto le loro labbra c'è un veleno di serpenti». «La loro bocca è piena di maledizione e di amarezza». «I loro piedi sono veloci a spargere il sangue. Rovina e calamità sono sul loro cammino e non conoscono la via della pace». «Non c'è timor di Dio davanti ai loro occhi». Or noi sappiamo che tutto quel che la legge dice, lo dice a quelli che sono sotto la legge, affinché sia chiusa ogni bocca e tutto il mondo sia riconosciuto colpevole di fronte a Dio; perché mediante le opere della legge nessuno sarà giustificato davanti a lui; infatti la legge dà soltanto la conoscenza del peccato.

La giustificazione attraverso la fede in Cristo

Ora però, indipendentemente dalla legge, è stata manifestata la giustizia di Dio, della quale danno testimonianza la legge e i profeti: vale a dire la giustizia di Dio mediante la fede in Gesù Cristo, per tutti coloro che credono - infatti non c'è distinzione: tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio - ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù. Dio lo ha prestabilito come sacrificio propiziatore mediante la fede nel suo sangue, per dimostrare la sua giustizia, avendo usato tolleranza verso i peccati commessi in passato, al tempo della sua divina pazienza; e per dimostrare la sua giustizia nel tempo presente affinché egli sia giusto e giustifici colui che ha fede in Gesù.

Dov'è dunque il vanto? Esso è escluso. Per quale legge? Delle opere? No, ma per la legge della fede; poiché riteniamo che l'uomo è giustificato mediante la fede senza le opere della legge. Dio è forse soltanto il Dio dei Giudei? Non è egli anche il Dio degli altri popoli? Certo, è anche il Dio degli altri popoli, poiché c'è un solo Dio, il quale giustificherà il circosciso per fede, e l'incircosciso ugualmente per mezzo della fede. Annuliamo dunque la legge mediante la fede? No di certo! Anzi, confermiamo la legge.

(Rom. 3)

La seconda confessione di fede elvetica del 1566

Capitolo 16

La fede, le opere buone, la loro ricompensa e il merito dell'uomo

Che cos'è la fede? La fede cristiana non è un'opinione o una persuasione umana, ma una saldissima [fermissima] fiducia ed un chiaro e costante assenso del cuore [animo, mente], come pure una percezione certa [una certissima accettazione] della verità di Dio, proposta [spiegata] dalle Sacre Scritture e dal Simbolo degli apostoli, e così di Dio stesso che è il sommo bene e soprattutto della promessa divina e di Cristo che è il compimento [somma principale] di tutte le promesse [di Dio].

La fede è dono di Dio. Questa fede è un puro dono di Dio [è grazia di Dio], che Dio dona ed elargisce per la Sua pura grazia ai Suoi eletti, nella misura che vuole, quando vuole, a chi e come a Lui piace. Egli dona questa fede attraverso il Suo Santo Spirito, per mezzo della predicazione dell'Evangelo e della preghiera fedele [accompagnata da ferma fiducia]. **Una fede in crescita.** Questa fede comporta una crescita, incremento che pure viene donato da Dio, diversamente gli apostoli non avrebbero potuto dire: "Signore, aumentaci la fede" (Lu. 17:5). Del resto, fin qui non abbiamo detto nulla che gli Apostoli non ci abbiano insegnato. L'apostolo dice infatti che la fede "è certezza di cose che si sperano, dimostrazione [evidente e certa] di realtà che non si vedono" (Eb. 11:1). L'Apostolo dice, inoltre, "tutte le promesse di Dio hanno il loro «sì» in lui; perciò pure per mezzo di lui noi pronunciamo l'Amen alla gloria di Dio" (2 Co. 1:20). Ai Filippesi dice: "vi è stata concessa la grazia, rispetto a Cristo, non soltanto di credere in Lui, ma anche di soffrire per lui" (Fl. 1:29). Ugualmente: ciascuno "abbia di sé un concetto sobrio, secondo la misura di fede che Dio ha assegnata a ciascuno" (Ro. 12:3). La fede, perciò, non è da tutti e non tutti ubbidiscono all'Evangelo (2 Ts. 3:2; Ro. 10:16). Luca persino afferma: "Gli stranieri, udendo queste cose, si rallegravano e glorificavano la Parola di Dio; e tutti quelli che erano ordinati a vita eterna, credettero" (Lu. 13:48). Per questo motivo Paolo, scrivendo a Tito, chiama la fede che Dio ci dona: "la fede degli eletti di Dio" (Tt. 1:1), e dice inoltre: "Così la fede viene da ciò che si ascolta, e ciò che si ascolta viene dalla parola di Cristo" (Ro. 10:17), come pure in molti altri passi ci esorta a pregare per la fede.

La fede è efficace ed attiva. Lo stesso apostolo la chiama fede sommamente efficace ed operante mediante l'amore (Ga. 5:6). Essa pacifica [e calma] la coscienza [dinanzi a Dio] e ci dona libero accesso a Dio, permettendoci di avvicinarci con fiducia alla Sua maestà ed ottenere dalla Sua bontà tutto ciò che ci è utile e neces-

sario. La stessa fede ci conserva nel nostro dovere [nell'esercizio dei nostri uffici o incombenze], al quale siamo obbligati sia verso Dio che verso il nostro prossimo. Essa, inoltre, ci rende saldi [rinforza] nella pazienza nel tempo dell'avversità e ci suggerisce [ci insegna] e fa fare una vera confessione; infine, per dire tutto con una sola parola, essa produce [partorisce] in noi ogni sorta [e genere] di buoni frutti e di buone opere.

Le buone opere. Noi insegniamo che le vere opere [veramente] buone derivano dalla fede resa viva dallo Spirito Santo, ed esse vengono compiute [fatte e praticate] dai fedeli secondo la volontà o regola della Parola di Dio. Anche Pietro così ci esorta: "per questa stessa ragione, mettendoci da parte vostra ogni impegno, aggiungete [mostrate] alla vostra fede la virtù; alla virtù la conoscenza" (2 Pi. 1:5). Ora, abbiamo detto sopra che la legge di Dio, legge che è anche la volontà di Dio, ci prescrive la norma [un vero formulario e modello] delle opere buone. In base ad esso, l'Apostolo ci dice: "Infatti sapete quali istruzioni vi abbiamo date nel nome del Signore Gesù. Perché questa è la volontà di Dio: che vi santificate, che vi asteniate dalla fornicazione, che ciascuno di voi sappia possedere il proprio corpo in santità e onore" (1 Ts. 4:2-4).

Opere arbitrarie. Dio, infatti, non approva le nostre opere, né l'onore ed il culto reso alla Sua maestà a nostro capriccio [quelle che noi scegliamo arbitrariamente] (Cl. 2:23), a proposito dei quali il Signore ci ha dato il Suo giudizio nel vangelo dicendo: "Invano mi rendono il loro culto, insegnando dottrine che sono precetti d'uomini" (Mt. 15:9). Noi non approviamo [noi riproviamo] quindi tali opere, ma approviamo quelle che sono secondo la volontà e i comandamenti di Dio, ed esortiamo gli uomini a compierle.

Il fine delle buone opere. Del resto, dobbiamo compiere le opere buone non per meritare la vita eterna, che, come dice l'Apostolo, è un dono di Dio (Ro. 6:23), né per ostentazione [al fine di metterle ambiziosamente in mostra], cosa rigettata dal Signore (Mt. 23), [ancora meno per trarne guadagno] ma per la gloria di Dio, rendendo onorevole [per adornare] la nostra vocazione non mostrandoci ingrati verso Dio [per dimostrare a Dio la nostra gratitudine], e anche per l'utilità del prossimo. Nostro Signore ci dice infatti nel vangelo: "risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli" (Mt. 5:16), e l'apostolo Paolo ci esorta dicendo: "Io dunque, il prigioniero del Signore, vi esorto a comportarvi in modo degno della vocazione che vi è stata rivolta" (Ef. 4:1). Ugualmente: "Qualunque cosa facciate, in parole o in opere, fate ogni cosa nel nome del Signore Gesù ringraziando Dio Padre per mezzo di lui" (Cl. 3:17). Lo stesso apostolo ci dice anche: "...cercando ciascuno non il proprio interesse, ma an-

che quello degli alt” (Fl. 2:4). Ugualmente: “Imparino anche i nostri a dedicarsi a opere buone per provvedere alle necessità, affinché non stiano senza portar frutto” (Tt. 3:14).

Noi non respingiamo le buone opere. Noi insegniamo, quindi, con l’Apostolo, che l’uomo è giustificato gratui-